

In pochi mesi già persi 400 posti. Previsioni nere

Se si smette di costruire sono guai: dopo dieci anni a Grosseto arriva lo sboom

FIRENZE. La locomotiva che per anni aveva tenuto in piedi l'economia toscana, nel corso del 2007 ha progressivamente rallentato la propria corsa e quest'anno procede sbuffando e ansimando vistosamente.

L'edilizia per anni ha rappresentato uno dei pochi comparti toscani caratterizzati in maniera stabile da un segno positivo, ma adesso arriva l'onda lunga del rialzo dei tassi di interesse e la costruzione di nuove abitazioni e perfino gli interventi di ristrutturazione sembrano accusare il duro colpo della crisi dei mutui.

«Ormai i segnali negativi si infittiscono sempre di più», spiega Carlo Lancia, direttore dell'Ance, l'associazione dei costruttori toscani - soprattutto nel campo dell'edilizia residenziale, dove il costo così alto del denaro non poteva non far sentire i propri effetti. A livello regionale il segno è ancora moderatamente positivo, ma non mancano le situazioni più critiche».

Una delle aree dove l'edilizia aveva marciato più speditamente e dove adesso invece mostra evidenti segni di affanno è la Maremma.

Fino allo scorso anno, l'industria delle costruzioni procedeva ancora con passo spinto nel Grossetano: fino al settembre 2007 la provincia maremmana faceva registrare un tasso di investimenti nel settore delle costruzioni del 25%, quasi il doppio della media regionale, e per quanto riguarda l'acquisto di costruzioni, il saldo del Grossetano era in crescita del 6 per cento, rispetto a una lieve flessione fatta segnare complessivamente in Toscana.

Proprio l'autunno scorso il punto di svolta. All'improvviso, le ore lavorate, segnalate alla Cassa edile provinciale, smettono di crescere e fanno segnare un modestissimo più 0,8 per cento.

Ma siamo soltanto all'antipasto: l'andamento dell'occupazione segnala l'affanno di un settore che in sei mesi ha smesso di correre e nel successivo trimestre è entrato direttamente in crisi.

I numeri forniti dalla Cassa edile grossetana non lasciano spazio alle interpretazioni: da aprile a luglio le ore lavorate

sono diminuite del 5,3%, con un calo complessivo degli addetti del settore di poco meno di 400 unità; il tutto aggravato dal fatto che alla diminuzione degli occupati si è aggiunto un aumento del ricorso al part time.

«A questo punto», ha dichiarato Andrea Brizzi, presidente dell'Ance grossetana - per la prima volta dal 2000 chiuderemo l'anno con un saldo negativo. Le stime che possiamo fare ci inducono a prevedere una flessione del 15 per cento».

L'unico spiraglio positivo per il settore può arrivare dalle tempeste finanziarie di queste settimane. «Queste turbolenze», commenta Lancia - potrebbero convincere molti risparmiatori a tornare, non subito, ma nel medio periodo, al mattone. (c.b.)



Andrea Brizzi
presidente
dell'Ance
di Grosseto

IL TIRRENO

8 ottobre 2008